

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI 2 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 96.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50 — 62  
Tre mesi. D. 1. 40 1.80  
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—  
Un anno. D. 4. 60 . 5.40  
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, o 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

### SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

## NAPOLI 2 AGOSTO

Due parole sulla tornata della camera, e dico due parole, perchè due furono le cose che si trattarono, due le bagattelle che si discussero: la guardia nazionale e l'indirizzo.

La bagattella della guardia nazionale è andata così: il ministero ha presentato il progettino, e l'ha introdotto con due parole in questo genere.

Quando fu creato il mondo non vi erano ancora soldati, e quindi la guardia nazionale era inutile, perchè non doveva fiancheggiare i soldati. Moltiplicandosi gli uomini si moltiplicarono i delitti, ma siccome non si erano ancora inventati Procida, Nisida, Santo Stefano, Ventotene ed altri bagni di mare simili, la guardia nazionale era inutile. Venuto il diluvio incominciarono i primi germi della guardia nazionale, che allora ebbe l'incarico di tutelare il buon ordine fra le bestie rinchiuso nell'arca, e Sem, Cam e Jafet, ch'erano impiegati civili ma senza i soliti centocinquanta, furono i tre battaglioni anti e postdiluviani. Cessato il diluvio, e dopo un certo

intervallo di tempo vennero i capitani di ventura, i quali non appartenendo ad alcuna nazione, o facendo la guerra di nazione in nazione, per conto proprio e non della nazione, furono chiamati guardie nazionali.

Dopo un altro certo intervallo di tempo, sul quale mettiamo uno dei soliti veli impenetrabili, venne per avventura la sventura del 15 maggio. Or siccome il 15 maggio, una piccola porzione della guardia fece impertinenze, e a tutto il resto la mancanza di presenza impose di far atto di presenza (e domantatelo, se non ne capite la frase all'amico Cesare (P), he n'è l'autore) così si è determinato di farsene poca, perchè nel caso quindicinale, che la piccola parte della poca, volesse fare delle impertinenze, si manderebbero quattro uomini ed un caporale per farla trasportare prigioniera sopra una barchetta di S. Lucia. Su queste basi si fece il progettino della guardia ausiliaria.

E qua il ministero ha presentato il progettino.

Alla verità la camera voleva che il progettino lo avesse letto il ministero, ma questo che sapeva di che si trattava, pregò uno dei segretari, che ne incominciò la lettura. Il primo segretario dopo aver letto le sue tren-

ta pagine pregò il secondo, il secondo il terzo, il terzo il quarto, il quarto un deputato, e da deputato in deputato si arrivò al pubblico-nazione, ed ogni individuo della nazione-pubblico lesse e pregò, e fra la lettura e la preghiera si arrivò alla nuova-vecchia guardia nazionale che si dichiarò incompetente per la lettura.

— Finita la lettura si alzò un deputato e fece un discorso come se avesse voluto dire: — Scusate, ma nel far la casa vi siete dimenticato solo delle fondamenta. Voi avete detto che i soldati sono il verbo, e la guardia nazionale gli ausiliari; ma in questo caso sarebbe meglio di aumentare la truppa senza seccarvi a far un nuovo regolamento. Per me io desidererei che la guardia nazionale finendo d'esser verbo passivo, non passasse ad esser verbo ausiliario, ma cominciasse a far da verbo attivo — E qui il Ministero disse: Avete ragione, m'era distratto, sia come non detto.

E si passò alla discussione dell'indirizzo.

Un deputato voleva far un indirizzo storico con Colletta alla mano; e come piccola emenda all'indirizzo proponeva di farne fare un secondo; ma subito venne un altro a difenderlo, e siccome voleva leggere, fece nascere una questione speciale. Alcuni volevano che fosse permesso a tutti di leggere, altri che questo privilegio fosse speciale per qualcheduno solamente. Il deputato Pepo doveva leggere, ma il Pepo non voleva lo speciale, non voleva il privilegio, aspettava che la lettura fosse permessa a tutti; — e il gabinetto di lettura fu sanzionato.

L'affare dunque andò così: due deputati ascsero alla tribuna, uno per parlar contro l'indirizzo, e fece bene all'indirizzo; l'altro per parlar in favore, e gli fece male. E ciò perchè uno aveva detto: io voglio parlar male dell'indirizzo e per esser conseguente, parlò male, l'altro aveva detto: io voglio parlar bene; ma siccome non sapeva parlar bene, lesse male; egli però lesse male delle cose scritte bene, e perciò tutti trovando che aveva fatto bene a dir che voleva dir bene dell'indirizzo per dirne poi male, gridarono: bene! bene! l'applaudirono, e sta bene. Ma non applaudi solo la Camera, applaudi anche il pubblico, e ciò non sta bene.

Oggi vi volevo regalare una rivista di tutti i giornali che si pubblicano in Italia, ma nell'accingermi all'opera ho veduto ch'era un ballo troppo difficile. Per non privarvi intanto dei titoli di molti di tali giornali ve li trascrivo, e siccome io che so tutto, ho saputo pure quali sono i più caldi appassionati di questi giornali, posso così annunziarvi i giornali e gli appassionati.

Il Ministero nei momenti di ozio legge anch'esso: L'interno è associato alla *Fama*: non so se sia buona o no, perchè a dirvi il vero non l'ho ancora letta. L'estero è associato al *Lampo* e questo lo sapete da qualche tempo. La finanza voleva associarsi al *Risorgimento*, ma pare che non può riuscirle e chi sa che non finirà per associarsi alla *Concordia*. L'ecclesiastico legge il *Fra Crispino*, il ministero de' pubblici lavori dovrebbe leggere l'*Operato* ma si diverte più a leggere l'*Arlecchino* per quel piano di cui credo che si diverta più d'ogni altro. La Guerra o Marina è associata al *Pirata* che si stampa a Milano. L'agricoltura o commercio si è fermata all'*Alba* e non va innanzi con nessun altro giornale. Mi dicono poi che il Ministero tutto intero voglia associarsi alla *Riforma*.

Intanto Radetzky legge la *Speranza*. Gioberti era associato al *Pio IX* ma finì *Pio IX* (il giornale s'intende) è diventato un famoso appassionato del *Costituzionale Subalpino*. Carlo Alberto legge *L'avvenire d'Italia* e *L'Unità*, e pace che in mezzo alle botte questi due giornali rallegrino la Spada d'Italia. Lo spadino è associato al *giornale ufficiale*... di Sicilia (quella di là dal Mare). L'ammiraglio Albini credo che si annoi leggendo *L'osservatore Triestino*. La risorsa della lettura di D. Michele è stato il *Lampione*, il gabinetto Austriaco bisogna che si contenti della *Dieta Italiana*, perchè dalla penisola non gli giunge altro giornale, Lord Minto studia indefessamente *Il Conciliatore*, e il gabinetto Russo si diverte col *D. Nicola*.

#### LE QUATTRO SANTITÀ

Vi sono quattro cose diaboliche che furono chiamate sante, e che son tanto lontane dalla santità quanto l'imperatore della Cina è lontano da Sua Santità.

Quando non ci eran camere de' deputati vi era al mondo il Santo Uffizio? Che sono la prefettura e la Vicaria de' nostri tempi in confronto del santo uffizio. Ma ora che i tempi sono cambiati la libertà individuale è garantita; (credetelo pure) e finita la moda di mandare gli uomini al Santo Uffizio, si mandano tutte le mozioni de' deputati

#### IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 6.

1.

Sento dir che Radetzky seriamente  
Abbia toccato delle buone busse;  
Io non dico di no, ma francamente  
Non credo così facil che ciò fusse:  
Radetzky ha un piano di battaglia, e niente  
Fece che pria sul piano non discusse

Ci ha pensato vent'anni e un piano matto  
Probabile non par che avesse fatto.

2.

Ma sia Radetzky vincitore o vinto  
Il piano mio debbo lasciar per questo?  
Anzi m'accorgo che finito il quinto  
Comincio, se non erro, il canto sesto.  
Far il sesto! oh se a questo laberinto  
Io potessi, non far, ma dare il sesto,  
Più non fora in dissesto, o miei lettori,  
L'organico dei pubblici lavori.



*E mi pensava mettere due piedi dentro uno stivale!!! Scarpa Italiana stiva  
piropanta. Fatto stivale tanto stretto, che mi non poter mettere mano un piede!!*

*M.*

agli uffizi. Tra le vittime del Santo Uffizio si annovera Galilei il quale per aver asserito che la terra faceva la rivoluzione intorno al Sole fu trattato in quel modo che sapete.

Un'altra cosa santa è la Santa Alleanza. Che santità poteva contenersi in questa alleanza composta da que' scismatici di russi, da que' laterani di Croati, da que' miscredenti di prussiani, da que' calvinisti d' Inglesi, e da que' cattivi cristiani de' turchi: vittime di questa santa Alleanza furono l'Italia e la Polonia, la prima delle quali fu vittima della santa fede territoriale de' tedeschi, e sulla seconda fecero il comunismo l'Austria, la Prussia, e la Russia.

La Santafede è la terza cosa santa.

Nel nostro regno (domini citra faro) si fece la sublime scoperta nel 1799 di questa pia istituzione. La santa fede si divide in tre categorie:

1. Santafede a' beni immobili.
2. Santafede a' mobili tascabili.
3. Santafede agl' immobili non tascabili.

Di queste tre specie di Santafede la seconda e la terza sono le più usitate.

La strada di Toledo, il Pizzo o il palazzo di Gravina furono santamente rispettate dalla Santafede.

La quarta terribile santità è S. Elmo. Io non so in che consista la santità di un castello, la cui istituzione non è altra che quella di ridurre, in alcuni casi, i palazzi della capitale come tanti palazzi di Gravina. Forse la santità di questo castello starà nella ~~santabarbara~~, dove sono attruppati sacchi di polvere e palle.

Pare che stia per sorgere un nuovo regno Slavo. La Russia sta lavorando per questo nella sua fonderia. Tommaseo che nella Speranza (era un giornale) faceva lo Slavo, potrebbe ora che è in vacanza, andare in Slavonia e..... Ma Tommaseo è repubblicano, e qui si tratta di regno. Non importa, spesso cangiando ciel si cangia idea, e poi qui la quistione è storica. Tommaseo a Venezia voleva la repubblica, perchè una volta Venezia fu repubblicana, ma trattandosi di creare, forse egli acconsentirebbe alla creazione di un regno, e potrebbe fare il monitore Slavo: così sottoscrivendo nella Speranza i suoi articoli uno Slavo, egli forse profetava il nuovo regno. Gli scritti del Tommaseo hanno spesso una delle qualità dello stile profetico, sono oscuri quanto l'Apocalisse. Leggeste mai i suoi *aforismi della scienza prima*? Forse scrivendoli egli pensava al regno Slavo.

— Sostenevano gli antichi, che le estremità sono sempre pericolose, ma la *Lanterna Magica* giornaleto romano sostiene che il pericolo sta proprio nel mezzo. Perchè a Palermo e Milano ebbe principio l'indipendenza d'Italia.

— La *dieta italiana* riferisce che Carlo Alberto, passando innanzi al reggimento universitario fu commosso al loro salute. Non è questa la prima volta, in cui i potenti si commovono al salute degli studenti.

#### TEATRI.

Ai Fiorentini ier sera si rappresentò il *falegname di Livonia*, e le piccole miserie della vita umana. Il falegname di Livonia non è altro che una metamorfosi d'un imperatore. L'affare della metamorfosi non è una cosa

nuova. Da Giove che si trasformò in asso di denaro, a Carlo Alberto che si è trasformato in asso di spada, le metamorfosi sono state molte e varie. Ma la metamorfosi di ieri sera è la più bella. Ier sera era Pietro il grande trasformato in falegname. A dirvi il vero io non capii troppo la necessità della trasformazione. Se Pietro il grande volle regalare le concessioni ai suoi popoli perchè cominciò dall' accetta e dalla sega? Io non lo capisco, ma pare che nell'affare delle concessioni l'accetta e la sega c'entrano per qualche cosa. Del resto questa è una faccenda tutta russa, ed io non voglio avventare qualche imprudenza delle mie, perchè come sapete le più amichevoli relazioni ci stringono da Vienna in sopra, e non vorrei urtare nel discorso d'apertura.

Dopo il falegname di Livonia si dettero le *piccole miserie della vita umana*.

Io non so perchè adesso il teatro de' Fiorentini si occupi delle piccole miserie, mentre ci stanno le grandi miserie che occupano tutte le menti fuori teatro. Alle piccole miserie non si bada più, mentre le grandi ci affliggono. Ci sta ancora il Ministero, ci sta ancora l'Impresa de' Teatri, ci stanno ancora i croati in Italia, si moltiplicano sempre gli articoli di Cesare P. nel sottorgano, cose che sono le massime miserie della vita umana, e i Fiorentini si occupano ancora delle piccole miserie.

— Ieri sera andai pure a vedere la Morte (quella del Teatro nuovo). Indovinate a che si riduce tutta la morte del Teatro nuovo, ad una scena ministeriale, a un affaruccio comico-politico (però non come il mio giornale).

Ecco qua: c'è un tale vestito da soldato; e questi è Alberti (non quello dei Fiorentini) il quale per aiutare il suo ministero di genere femminile; guardate che buon uomo, si chiamò un coadjutore e gli dà i soliti cincinquantina. Chi vi credete che sia questo coadjutore? Casacciello — A voi sembrerà una buffonata tutta nuova, questa di Casacciello coadjutore coi cincinquantina; e pure io vi dico che è una buffonata piuttosto vecchia, perchè da molto tempo si canta al Teatro nuovo.

C'è poi un altro pretendente ai cincinquantina, i pretendenti non mancano mai, il quale scegliendo la via più comoda se li ruba; e corre a fare il corredo alla sposa che sta nè più nè meno come la fianza — E qui viene l'imbroglione - torna il coadjutore e non trova più i cincinquantina, vorrebbe ammazzare il pretendente; ma vede la comare... e cade -- La comare è un'amica di gabinetto del 29 gennajo perchè è coperta d'un velo impenetrabile.

I veli impenetrabili dunque al Teatro nuovo hanno la virtù di far cadere i pretendenti ai cincinquantina. Si vede proprio che tutto questo è una commedia teatrale, e non una commedia politica.

#### TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentINI — Le fate di Parigi — Un capriccio di donna.

NUOVO — Il Ciabattino medico e la morte.

SEBETO — Il Mulatto e la Creola.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.